



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXV – N.02

Febbraio 2023



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Il Suono del Silenzio	1
<i>Sebastiano Caracciolo</i>	
La Voce del Maestro	3
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Dalle cattedrali un dovere massonico: proteggere, conservare e trasmettere	6
<i>Ferling Isaac Crens</i>	
L'orientamento astronomico dei luoghi di culto: dalle cattedrali al tempio massonico	13
<i>Esperio da Malamocco</i>	
Il Labirinto	17
<i>Marco</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







I Maestri Passati

Il Suono del Silenzio

Sebastiano Caracciolo

La coscienza dell'importanza del Suono nell'esoterismo risale a epoca immemorabile.

Naturalmente non ci riferiamo alla musica, che del Suono è il frutto exoterico, né alla parola che, come gli altri rumori, si ascolta con l'organo dell'udito.

Noi ci riferiamo al Suono silenzioso che è vibrazione dell'Essere che crea con il Verbo/Soffio divino, vibrazione dei pianeti, delle stelle, dei pieni e dei vuoti, nell'immensità, Suono che potrà essere sentito soltanto nel silenzio interiore.

Nel Tempio massonico le Colonne del Sole e della Luna e tutti gli altri simboli sono suoni silenziosi con vibrazioni diverse che, interagendo con le vibrazioni delle energie interiori, vengono percepiti dai Fratelli che partecipano al Rito come illuminazione conoscitiva di significati nuovi e profondi mai pensati prima.

La via iniziatica, che è specificatamente una via interiore, potrà essere percorsa soltanto se le energie interiori di colui che la segue sono sveglie e, soprattutto, libere da impurità e da intralci provocati da vizi, difetti e passioni, accumulatisi nel corso delle generazioni.

Il Fratello Massone sa bene che la prima regola, che il Venerabile Maestro gli indica quale suo primo dovere, è quella di osservare nel Tempio il Silenzio.

Egli non può parlare, non può chiedere nulla di propria iniziativa, egli deve soltanto osservare tutto ciò che c'è nel Tempio e ascoltare ciò che dice il Maestro.

È possibile prendere la parola soltanto



Silence – Thomas Saliot



I Maestri Passati

su autorizzazione del Venerabile Maestro.

È chiaro che nel nostro Rito il silenzio è una regola fondamentale.

A questo punto sorge spontaneo chiedersi se il silenzio sia tenuto in tanta importanza per la regola del comportamento.

Certamente la regola dell'autorizzazione a parlare incide sul comportamento da tenersi in un luogo particolare quale è il Tempio, ma il suo vero scopo è quello di abituare il Fratello a coltivare con la meditazione il Silenzio interiore perché proprio in quel Silenzio egli sentirà, non con l'udito ma con i sensi dello Spirito, l'Armonia dei suoni emessi dalle vibrazioni dei simboli, dei nomi, dei colori e, soprattutto, della Pietra Occulta che deve ritrovare dentro di Sé, la quale, con le sue vibrazioni, lo attira lungo la via iniziatica.

Tutto ciò che esiste, per lo stesso fatto che esiste, è vivo, e appunto perché vive, vibra!

Per uno studio approfondito sul Suono silenzioso è molto interessante il mito dei Massoni sulla "Parola Perduta" che nessuno di loro possiede e che è necessario ritrovare per tornare a Dio.

Se vogliamo ritrovare la Parola Perduta, se vogliamo ritrovare la Pietra Occulta, se vogliamo ritrovare la Verità, imitiamo il Fratello Gesù, entriamo nel nostro deserto e lasciamo che la nostra natura divina lotti contro la nostra natura umana e la vinca.



The Ark of Covenant – Philip Mantofa

Sebastiano Caracciolo

י ה ו ה



La Voce del Maestro

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



I am hearing voices – Volodya Kenarev

Di tanto in tanto riemerge, dalle profondità del nostro Essere, una flebile vocina, un lieve sussurro, un delicato tocco.

Dapprima incomprensibili, questi "segni" si fanno in seguito sempre più pressanti fino a imporci l'obbligo di un'attenta riflessione. Che accade? Che significato hanno? Cosa vogliono indicarci?

Sono i Nostri Maestri Passati che ci invitano a rinnovare l'impegno assunto nei confronti del Rito, a ristabilire un contatto con loro, con il piano dello Spirito nel quale dimorano e dal quale ci inviano consigli ed energie preziose per sostenerci e rinforzarci nella perenne lotta contro i mali oscuri che albergano dentro e fuori di noi. Soprattutto e a maggior ragione in questo scorcio finale dell'Età del Ferro, nella quale tutto appare, ed è, vuoto simulacro di antiche fedi. La leva sulla quale poggia la ricerca spirituale trova nel mistero della morte e nella speranza

di un paradiso futuro i suoi fondamentali punti d'appoggio. Non potrebbe essere altrimenti. E sempre, o quasi, la spiegazione offerta alla grande massa dei non iniziati è quella di un passaggio "altrove", quasi si trattasse di un "luogo" in un "tempo" indefinito e indefinibile. La Scienza Iniziatica ci suggerisce una suggestione alternativa tanto che, a partire dal giuramento dell'Apprendista, ci pone di fronte ai Fratelli visibili e "invisibili" e che questi ultimi adornano sempre, con la loro presenza durante i Sacri Lavori, le nostre Colonne. Dunque il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno, in sintesi tutto quel che definiamo l'al di là, è sempre *cum-presente*. La differenza tra la Scienza Iniziatica e la pratica religiosa trova in questo asserto, forse, la sua più grande diversità. Il nostro linguaggio babelico, insufficiente e parziale, non ci spiegherà mai nella sua completezza i contorni, la cornice e il contenuto di questo unico e



Baum des Todes und des Lebens (Albero della Vita e della Morte) – Berthold Furtmeyr

meraviglioso disegno che è la Vita, inclusa in essa anche il Mistero della Morte, ovvero delle sue infinite mutazioni. Ecco allora che ci soccorre il Metodo iniziatico offrendoci la possibilità di acquisire un nuovo e più efficace linguaggio: il linguaggio dei Simboli in chiave analogica!

Seguendo il percorso suggerito dai nostri Rituali acquisiremo gradualmente una nuova visione, i sensi ordinari diverranno extra-ordinari, da sensi fisici e materiali si trasformeranno in sensi spirituali i quali ci permetteranno, talvolta, di "intravedere qualcuno dei piani perfetti...". *Hic et nunc*, qui e ora! La consapevolezza di cui trattiamo è l'irriducibile certezza che dentro ognuno di noi, così come ovunque, in tutta la Natura, sia vi-

sibile che invisibile, alberga l'Uno, il Principio indifferenziato, la Scintilla divina originaria, il inesprimibile di fronte al quale non possiamo mancare di rispetto. È l'Occhio di Ra racchiuso nel Delta che ci osserva, è la Nostra Coscienza che ci indica la Via dell'Amore che si lascia alle spalle ogni residuo, ogni traccia, ogni scoria di quell'egoismo che si nutre incessantemente di odio e di rancore.

Tutti gli insegnamenti ricevuti attraverso la lettura e la pratica costante e reiterata dei nostri Rituali servono alla "spoliazione", alla purificazione, alla rettificazione di tutto quanto appartiene alla sfera umana che noi chiamiamo "personalità". Il tratto distintivo del "Maestro" è l'Umiltà. Lievito di tutta la Scienza iniziatica, essa addolcisce il viso, invita alla riflessione profonda, stimola la ricerca della verità e ci accompagna fedelmente senza lasciarci mai divenire prede facili degli eccessi. Senza l'Umiltà non emerge il Maestro interiore e, ancora peggio, con la falsa umiltà cresce, prospera e fruttifica la mala pianta dell'ipocrisia, del tradimento, della menzogna e della calunnia. Lo sguardo che promana dagli occhi di coloro che sono posseduti da queste gravi storture dell'anima è duro come la pietra e algidi come il ghiaccio sono i loro cuori. Sfortunati coloro che non hanno mai conosciuto il "Maestro" e ancor più sfortunati coloro che, pur avendolo incontrato, non l'hanno saputo onorare.

Egli è sempre con noi.

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



«**C**iang, questo mondo non è il paradiso, dico bene?»

L'Anziano ebbe un sorriso, nel chiarore della luna.

«Non si finisce mai d'imparare, Jonathan» disse.

«Ma allora, dopo qui, cosa ci aspetta? Dove andremo? E un posto come il paradiso c'è o non c'è?»

«No, Jonathan, un posto come quello, no, non c'è. Il paradiso non è mica un luogo. Non si trova nello spazio, e neanche nel tempo. Il paradiso è essere perfetti.

«Tacque un minuto, e poi: «Tu sei uno che vola velocissimo, nevero?»

«Mi... mi piace andare forte» disse Jonathan, preso alla sprovvista, ma fiero che l'Anziano se ne fosse accorto.

«Raggiungerai il paradiso, allora, quando avrai raggiunto la velocità perfetta. Il che non significa mille miglia all'ora, né un milione di miglia, e neanche vuol dire andare alla velocità della luce. Perché qualsiasi numero, vedi, è un limite, mentre la perfezione non ha limiti. Velocità perfetta, figlio mio, vuol dire solo esserci, esser là.»

Senza alcun preavviso, Ciang scom-

parve. Per riapparire in un batter d'occhio a una ventina di metri da lì, sulla riva del mare. Poi di nuovo sparì e si ritrovò, nella stessa frazione di secondo, accanto a Jonathan. «Pare un giochetto» disse.

Jonathan era sbalordito. Dimenticò di fare altre domande sul paradiso e chiese, invece: «Ma come ci riesci? Che effetto fa? E fin dove riesci ad arrivare?».

«Puoi arrivare da qualsiasi parte, nello spazio e nel tempo, dovunque tu desideri» disse l'Anziano. «Io mi sono recato in ogni luogo possibile e immaginabile, in ogni dove e in ogni quando». Lanciò uno sguardo al mare, all'orizzonte. «È buffo. Quei gabbiani che non hanno una meta ideale e che viaggiano solo per viaggiare, non arrivano da nes-



Seagull #11 – Colin Ross Jack

suna parte, e vanno piano. Quelli invece che aspirano alla perfezione, anche senza intraprendere alcun viaggio, arrivano dovunque, e in un baleno. Ricordati, Jonathan, il paradiso non si trova né nello spazio né nel tempo, poiché lo spazio e il tempo sono privi di senso e di valore. Il paradiso è...»¹

1 Richard Bach – *Il gabbiano Jonathan Livingston*, Ed. Bur. pp. 55 e 68



Dalle cattedrali un dovere massonico: proteggere, conservare e trasmettere

Ferling Isaac Crens



Interior of the Notre Dame Cathedral in Anvers – Pieter Neefs the Elder

Tra i nostri doveri di Liberi Muratori, vi è quello di coltivare quei significati religiosi, esoterici e spirituali che ancora respirano in stupefacenti geometrie, elevando verso il cielo edifici voluti dall'uomo nell'intento di toccare il dito del Supremo Artefice Dei Mondi.

Si tratta di un inestimabile patrimonio, sia filosofico che spirituale, da conservare, proteggere e tramandare. Arricchito dal sapere della decorazione pittorica, dai segreti della numerologia, delle combinazioni numeriche e dal profondo significato spirituale e magico che presiedeva ai calcoli e alle misurazioni. Un tesoro prezioso che noi Liberi Muratori impariamo a conoscere durante il nostro percorso. Lo ereditammo dai templari che, proprio quali conservatori di questa tradizione e possessori delle leggi del simbolo, ebbe-

ro un ruolo decisivo nell'avvio del fenomeno della costruzione delle cattedrali in Europa. Un'epoca che poi terminò con il famoso processo decretando la fine dei templari, quando poi la sopravvivenza della tradizione fu affidata a Compagni, Massoni e Rosa+Croce.

La rinascita dei centri urbani mutò i rapporti con il mondo rurale, sino a quel momento dominato dalle grandi abbazie benedettine dotate di ingenti patrimoni e di terreni agricoli. Grandi monasteri isolati, delle vere e proprie realtà autosufficienti in tutto e per tutto, che grazie alle loro biblioteche dove si copiavano e conservavano i più antichi manoscritti, detenevano il primato nella vita spirituale, culturale e artistica. L'apparizione della cattedrale gotica, giunse al culmine di un lungo processo maturato all'interno delle



Julien Champagne

abbazie romaniche. Quando quel patrimonio di conoscenze che i monaci benedettini avevano conservato tra i chiostri dei loro monasteri, sembrò trovare un canale di trasmissione verso l'esterno raggiungendo così la vita quotidiana delle città e trovando una sua applicazione all'interno delle cattedrali.

Monaci che condussero una meritoria opera di attento recupero e anche di valorizzazione di ogni forma di arte e di ogni ramo del sapere, offrendone a tutti il frutto e l'alta sintesi venuta da una lunga gestazione.

Il corpo di questi costruttori composto da muratori, maestri, scarpellini, scultori, carpentieri, e fabbri fu proprio formato e

addestrato dai benedettini e dal loro patrimonio di conoscenze. Tuttavia fu necessario impiegare notevoli somme per retribuire questi artefici e si dice che un adeguato finanziamento giunse proprio ad opera de templari.

Entrare in una cattedrale, così come entrare in un tempio massonico del resto, è un'azione emblematica in grado di suscitare emozioni e di indurre effetti "oggettivi" nella psiche e nel corpo di ogni visitatore. La cattedrale ed il tempio celano al proprio interno simboli antichissimi che l'uomo è ancora capace di percepire, in quanto parte della sua origine, benché in modo confuso. Una lettura trasversale del fenomeno della costruzione delle cattedrali rende questi antichi simboli meglio "leggibili" e "accessibili", favorendo la voglia di entrare nelle cattedrali e nei templi concedendosi la possibilità di approfondirne la conoscenza dei loro segreti.

«Santuario della tradizione, della scienza e dell'arte, la cattedrale non deve essere guardata come un'opera dedicata unicamente alla gloria del cristianesimo, ma piuttosto come un vasto agglomerato di idee, di tendenze, di credenze popolari, un insieme perfetto al quale ci si può riferire senza timore ogni volta che c'è bisogno di approfondire il pensiero degli antenati in qualsiasi campo: religioso, laico, filosofico o sociale».

Così diceva il Fulcanelli, esperto e praticante d'ermetismo e d'alchimia, egli interpretò la cattedrale come un monumento di scienza nascosta, utile a tutti,



ma decifrabile soltanto da coloro i quali conoscono i principi di un linguaggio che è appunto esoterico, segreto e non divulgabile al di fuori di una cerchia di "iniziati".

Gli studiosi dicono che la prima impressione che prova un visitatore entrando in una cattedrale gotica è una sorta di raddrizzamento immediato della spina dorsale, come se il corpo assumesse improvvisamente l'atteggiamento eretto che distingue gli uomini da tutte le altre creature del pianeta. Lo sviluppo verticale delle strutture gotiche, dei pilastri, degli archi e delle volte, obbliga l'uomo a rialzarsi, rendendolo protagonista del cosmo e collocandolo tra terra e cielo. Mantenere la schiena incurvata è indice di una situazione negativa e infelice. Gli uomini, prima curvi sotto il peso del dolore, della povertà e delle preoccupazioni della vita, entrando nel tempio, scoprono l'esistenza di una dimensione diversa lontana dalle fatiche e dalle miserie del quotidiano.

La cattedrale innanzitutto raddrizza l'uomo e poi, induce il suo sguardo verso l'alto, lo spinge a oltrepassare la sua stessa condizione umana, legata alla terra, per avvicinarsi al cielo. La cattedrale non è solamente un'applicazione visibile della scienza architettonica degli antichi e dei moderni, ma è anche un luogo di rifugio, di protezione, di riposo e un'occasione di festa. Questo valore deriva dal suo significato, che nasce dall'assimilazione dell'edificio o di una sua parte (*il portale*) ad alcuni dei simboli che da sempre sono connessi al sacro per l'uo-



Interior of a Gothic Church – Émile-Antoine-François Herson

mo, quali le montagne e le caverne. Il profilo della cattedrale gotica richiama quello di una montagna con i suoi picchi che corrispondono alle torri campanarie e alle guglie. Il portale invece si apre come l'ingresso di una caverna. La montagna e la caverna sono sempre associate e la cavità interna rappresentata come il riflesso oscuro della cima illuminata. Il loro rapporto sarebbe quindi analogo a quello che si instaura all'interno del corpo umano tra la cavità del cuore e la sommità della testa. Nell'immaginario antico le caverne erano spesso protette da figure temibili e da mostri.

Tali mostri, grifoni, animali fantastici, come nelle fiabe sono le entità incaricate di proteggere i portali delle cattedrali,



sia romaniche che gotiche. Passare per il portale di una cattedrale ricorda l'esperienza dell'ingresso irto di pericoli in una capanna sacra, luogo di iniziazione nelle civiltà tribali. Queste capanne avevano spesso porte di accesso a forma di bocca, o di una gola, come se qualche essere mostruoso volesse divorare o mangiare chi entrasse.

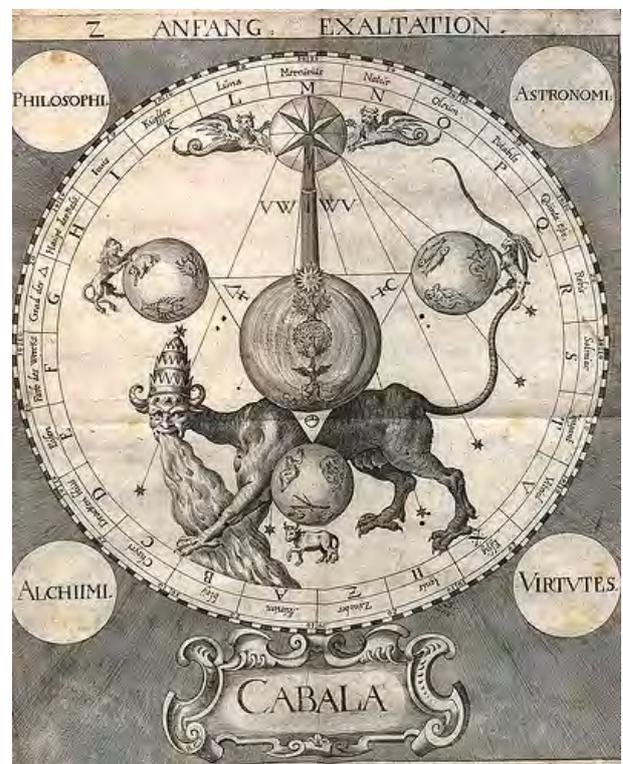
Sempre secondo un'ipotesi di Fulcanelli il termine "gotico", come accennava il Fratello Esperio da Malamocco¹, sarebbe derivato da una specie di gergo dei costruttori che può essere reso e spiegato soltanto nella lingua francese, anche perché è in Francia che questo stile si impose. In italiano si chiama "arte gotica", che corrisponde al francese "art gothique". Queste due parole pronunciate insieme suonano esattamente come "argotique", un aggettivo derivato da "argot" che indica un gergo segreto, un linguaggio particolare oppure un codice che alcune persone usano quando non vogliono essere comprese dai non iniziati. Secondo Fulcanelli si trattava di una vera e propria Cabala parlata e il gioco di parole "art gothique" richiamerebbe quindi significati molto più profondi.

Dal punto di vista etimologico "argo" si ricollega all'argento, cioè alla luce. Si tratterebbe quindi di un linguaggio che illuminati e iniziati nell'arte del costruire hanno impiegato e adottato nelle loro opere. L'uso di un linguaggio in codice è del resto sempre stato un contrassegno

¹ L'articolo in questione è riportato in questo numero del Risveglio Iniziatico – N.d.R.

delle organizzazioni segrete. I Liberi Muratori medievali lo usavano, così come lo impiegavano i vagabondi della Corte dei Miracoli di Parigi, i diplomatici, quando non dovevano farsi capire. Per costruire la cattedrale gotica o meglio per seguire "l'argotique", che è scienza della luce, occorre davvero aver studiato parecchio. Bisogna quindi conoscere il gergo, argot, o linguaggio segreto, per essere costruttori e per riprodurre gli effetti. Sorprendente ricordare che spesso i costruttori erano analfabeti, ma assolutamente sapienti nel linguaggio della costruzione. Essi si esprimevano e conoscevano una forma diversa di comunicazione di cui erano esperti.

Questioni geometriche che dal punto di vista teorico sono tutt'ora irrisolte,



Cabala, Spiegel der Kunst und Natur: in Alchymia – Stephan Michelspacher



oppure solamente risolte con l'aiuto del calcolo integrale, erano invece affrontate e superate sul cantiere: fu risolto persino il problema della quadratura del cerchio, della cattedrale di Chartres, senza ricorrere a complicati teoremi matematici. Una sfida quotidiana condotta dai mastri muratori, a colpi di squadra e compasso, di paletti e picchetti. Qualcosa di simile lo troviamo solo nell'alchimia in cui il piombo si tramuta in oro. La cattedrale costituisce quindi un complesso che è nello stesso tempo armonioso, poetico e fonte di un insegnamento eccezionale.

Uno dei momenti più importanti dell'architettura pre-moderna era costituito dalla scelta del luogo dove costruire un edificio. Per Greci, Etruschi, Romani ed anche per i nostri antenati medievava-

li, era assolutamente ovvio valutare che ogni luogo ha caratteristiche particolari non sempre adatte al monumento che vi si vuole costruire. Le caratteristiche della natura e del terreno non sono sempre identiche: alcuni luoghi emanano influenze positive, altri negative, altri ancora possono essere neutri. Un tempo era tenuta in grande considerazione l'influenza del luogo sugli edifici dai costruttori. Nella religione romana era un sacerdote (*l'augure*) a rivolgersi con il lituo verso le otto direzioni dei punti cardinali e dei loro intermedi, partendo da Nord e procedendo in senso orario. Il lituo non era altro che un bastone di legno, privo di nodi e con la punta ricurva (un oggetto che ricorda le insegne del faraone egizio), dal potere di percepire le correnti invisibili, le influenze specifiche di ciascuna direzione, rendendole favorevoli o perlomeno neutrali. Una sorta di "*bacchetta magica*", ancor oggi usata dai radioestesisti. I raddomanti si servono di una forcilla di nocciolo per individuare le vene d'acqua, le caverne sotterranee, le fratture, le cosiddette faglie del terreno. Secondo questa teoria il riconoscimento di tali elementi è importante, in quanto la loro presenza nei pressi di un'abitazione può causare disturbi anche gravi per la salute e per l'equilibrio psicofisico di chi vi risiede.

I radioestesisti usano una versione moderna del lituo, in acciaio dotato di un ricciolo in cima, atto a scoprire le correnti dannose e i campi elettromagnetici, in modo da porvi rimedio con tecniche



Il raddomante – Pietro Bellotti



particolari. Il sacerdote una volta individuato, per mezzo del lituo, il punto del terreno in cui tutte le correnti di energia provenienti dalle otto direzioni erano in equilibrio tra loro, qui vi collocava la "chiave". Un paletto in legno di fico che "materializzava" il sacrificio prima ancora che l'immolazione degli animali, che nell'antichità avveniva in ogni occasione importante, avesse effettivamente luogo. Le influenze emanate dal paletto piantato dal sacerdote avrebbero attirato il fumo che si sarebbe sprigionato dalla carne bruciata delle vittime, quindi il bastone di fico rappresentava simbolicamente il fumo stesso. Si tratta di magia imitativa: il paletto sostituisce il fumo, è percepito come fumo e pertanto lo attira. Il paletto è un simbolo del fumo.

Prima di essere usato per individuare lo strumento che permette di aprire una serratura, il termine "chiave" serviva quindi per indicare un bastone (si pensi alla clava), che si immaginava ricco di poteri arcani e che è il precedente dello scettro, insegna del potere regio. Nell'architettura la chiave è il centro, l'asse (generalmente invisibile) intorno al quale è organizzato tutto l'edificio. Sia la chiesa che il tempio sono costruiti intorno a un asse, che passa di solito per il fulcro del culto, come per esempio l'altare nella chiesa.

L'orientamento della cattedrale nello spazio è uno degli elementi più ricchi di significato simbolico ed era quindi deciso con grande cura da parte dei costruttori. Anche le parole sono importanti e non è

un caso che il termine "orientare" di per sé faccia riferimento all'Oriente, mentre Occidente, che è la direzione del tramonto/morte del sole, condivide la stessa radice di "uccidere".

Orientarsi significa infatti scegliere la direzione giusta e i musulmani, quando pregano, si orientano in direzione della Mecca (un paradosso per chi abita in Pakistan o in Indonesia e si orienta dunque verso Occidente). L'orientamento verso la Mecca è indicato dal mihrab, che svolge nella moschea una funzione analoga a quella dell'abside. Ogni moschea può in effetti essere considerata costruita su uno degli infiniti raggi che nascono dal luogo santo islamico.

Nelle cattedrali l'orientamento è dato dal percorso che conduce verso l'abside, che nelle chiese cristiane rappresenta il cielo, ossia l'Oriente, che non è solo la direzione del sole che sorge, ma anche il luogo in cui, per i cristiani, si è manifestato il figlio di Dio. Per ogni europeo il luogo di nascita di Gesù è situato in realtà in direzione sud-est ed è curioso osservare che le cattedrali principali sono orientate proprio verso sud-est. L'orientamento di un edificio e la sua collocazione nello spazio geografico sono sempre stati un problema delicato e valutato con attenzione dagli antichi costruttori. Non si tratta di un segno di superstizione oppure di un semplice atto di omaggio, ma del rispetto per una concezione che attribuisce un significato qualitativo alle direzioni dello spazio.

Lo stesso principio è visibile in geo-



metria elementare nella teoria sulle figure simili, che è indipendente da misure di quantità. In genere si parla di triangoli simili, ma la stessa legge vale anche per qualsiasi altro poligono: un triangolo equilatero è simile, per esempio, a tutti gli altri triangoli equilateri, indipendentemente dalla misura del loro lato.

Il significato positivo dell'Oriente è illustrato dal passo della Divina Commedia di Dante in cui San Tommaso parlando di San Francesco, poco prima definito "un sole", suggerisce di non limitarsi a chiamare il suo luogo di nascita Ascesi, (Dante gioca qui sul doppio senso tra l'antico nome di Assisi e Ascesi = ascesa verso il cielo), ma anche Oriente perché appunto vi è nato un sole. Anche in una città nel cuore d'Italia poteva dunque avvenire una manifestazione dell'Oriente. Tutto ciò che nasce da Dio non può che provenire da quella direzione.

*«Di questa costa, là dov'ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo talvolta di Gange.
Però chi d'esso loco fa parole,
non dica Ascesi, ché direbbe corto,
ma Oriente, se proprio dir vuole.»*

Paradiso, canto XI, vv. 49-54

*«Da quella costa, là dove essa rompe la
sua pendenza (rattezza), nacque al mondo
un sole così bello come questo sole che nel
solstizio nasce dal Gange. Perciò chi parli
di questo luogo, non lo chiami Ascesi, per-
ché non sarebbe adeguato, bensì Oriente,
se vuole usare un termine appropriato».*

Ogni figura spaziale risulta essere definita da un insieme di tendenze di direzione, esprimendo l'aspetto qualitativo dello spazio, mentre la grandezza rappresenta quello quantitativo. Nella costruzione delle cattedrali prevale l'aspetto qualitativo. L'orientamento non solo quale significato simbolico riferito alla nascita della luce, ma anche con un'influenza fisica energetica ed oggettiva. Secondo gli insegnamenti delle arti marziali asiatiche non è la stessa cosa rivolgersi verso Oriente oppure verso Occidente; da ciascuno dei punti cardinali provengono stimoli ed energie particolari. La cattedrale dunque non solo come un'emozione, un'esperienza religiosa, un rapimento artistico, bensì un libro, tutt'altro che semplice da leggere.

Un'illustrazione nel senso etimologico di *dare luce, dare lustro* e quindi di illuminare.

Ferling Isaac Crens





L'orientamento astronomico dei luoghi di culto: dalle cattedrali al tempio massonico

Esperio da Malamocco

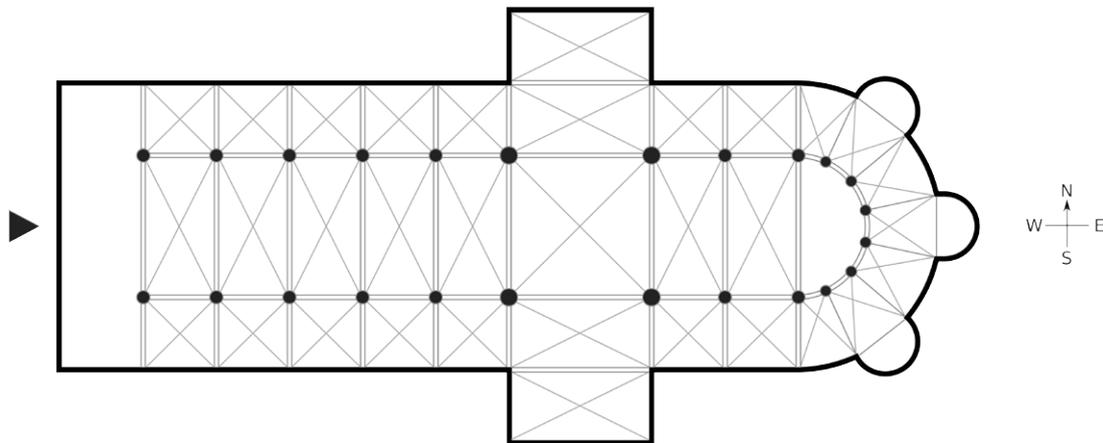


Illustrazione schematica della pianta di una cattedrale – Lusitana

Una semplice ed iniziale analisi etimologica della parola "orientamento" porta subito alla radice sanscrita "yarti", cioè muovere, sorgere, sorgere del sole appunto, da cui il latino "orior" (nascere), e da cui oriente ed orientamento.

L'astro sorgente di vita è da sempre il sole ed è la direzione verso il sole quella che viene definita la cosiddetta "direzione sacra".

Inevitabile l'identificazione del Supremo Artefice Dei Mondi nel sole nascente ed è quindi verso il sorgere del Sole, verso il punto cardinale Est, che non solo il tempio massonico, ma la maggior parte dei luoghi di culto cristiani e talora non cristiani sono orientati.

La costruzione delle chiese dal II se-

colo d.C. sino al XVII secolo ha quindi sempre rispettato questa disposizione costruttiva con l'abside e l'altare del Celebrante rivolto "versus solem orientem".

Pur con molte analogie, molto più complessi risultavano i criteri costruttivi dei templi egizi e del Tempio di Gerusalemme il cui ingresso era peraltro disposto ad Oriente e non ad Occidente come nelle basiliche cristiane.

La direzione astronomica dogmaticamente richiesta nella costruzione delle cattedrali Romaniche prima e Gotiche poi da Gerberto di Reims, monaco benedettino del X secolo, (poi divenuto Papa con il nome di Silvestro II), ha quindi sempre rispettato la tradizione del "versus solem orientem" e del "versus solem equinotialem".



Impatto di un meteorite sulla Terra – Anonimo

A questo punto, per una adeguata comprensione, sono indispensabili alcuni riferimenti astronomici basilari, e utili per noi liberi muratori periodicamente coinvolti nei significati esoterici e nelle celebrazioni di equinozi e solstizi.

Il probabile impatto di un grande meteorite nel golfo del Messico milioni di anni fa, fu la causa della deviazione dell'asse terrestre, che risulta quindi spostato di circa 12.5 gradi rispetto al piano equatoriale. È a questo movimento definito "*a trottola*" del globo terracqueo che si deve l'alternarsi delle stagioni e soprattutto il sorgere del sole in un arco di orizzonte compreso tra i 23.5 gradi Est del solstizio di inverno, i 67.5 gradi Est del solstizio di estate, mai dimenticando peraltro l'armonico e costante equilibrio dei 45.5 gradi Est sul piano dell'orizzonte

nei due equinozi di primavera ed autunno. Per questa ragione il più ricorrente criterio costruttivo delle grandi cattedrali gotiche è stato quello legato alla regola del "*sole equinoziale*" cioè chiese orientate a 45 gradi Est, verso il sorgere del sole il giorno 21 marzo.

Ma non tutte le costruzioni religiose rispettano tale norma. Come dimostra la "*linea dell'Arcangelo Michele*", orientata verso i 67 gradi Est del sole sul piano dell'orizzonte del 21 giugno, solstizio d'Estate. E lo confermano le chiese di San Michele sul Gargano e la stessa Chiesa di Mont Saint Michel nella celebre isola.

Anche le chiese costruite in onore di San Giovanni Battista del 24 giugno spesso infatti presentano un analogo orientamento astronomico corrispondente al solstizio estivo. In pratica, pur nella costante di un orientamento verso Est, molti luoghi di culto hanno una grande variabilità di orientamento rispetto all'ago della bussola, ed in particolare alcune chiese sono orientate con il loro asse corrispondente al punto astronomico relativo al sorgere del sole nel giorno del santo venerato nella stessa chiesa.

L'orientamento dei luoghi di culto e la conseguente simbologia astronomica è quindi una delle più importanti scelte operative dei maestri muratori del X-XI secolo, artefici delle grandi cattedrali romaniche e gotiche, opere d'arte nate dall'unione tra lo spirito speculativo ed il lavoro manuale.

Da questo stesso lavoro filosofico-speculativo anche noi liberi muratori del



XXI secolo traiamo origine, anche se occorre aggiungere che il lavoro empirico e manuale di allora dovrebbe essere ora sostituito dal nostro impegno etico e sociale.

La cattedrale gotica resta quindi il segno nel tempo del lavoro dei grandi maestri costruttori medioevali, ma l'accezione etimologica di "gotico" non va intesa come "barbaro" nell'interpretazione distorta degli storici rinascimentali, ma "gotico" piuttosto come "Art Goetique" cioè "Arth Got" o "Argot", parola magico-cabalistica di un linguaggio per iniziati andato perduto e che allora permetteva di comprendere i segreti del simbolismo dei francs-maçons, custoditi nelle loro logge addossate alle cattedrali in costruzione. Un linguaggio per iniziati che permetteva la trasmissione orale dei segreti costruttivi delle grandi opere muratorie, lo stesso linguaggio che il romanziere Rabelais, cabalista insigne, definisce il "*linguaggio degli uccelli*", parole incomprensibili ai più con cui fa parlare i due personaggi di Pantagruel e Gargantua.

Un linguaggio fatto di password segrete dove si intrecciano cabala ed esoterismo che nel nostro caso si sono concretizzate nelle spinte architettoniche verso l'alto delle pietre delle cattedrali, primo passo armonico verso l'Oriente della Gerusalemme celeste, che anche noi ora, nelle nostre logge, possiamo vedere alzando lo sguardo verso la volta stellata sopra il nostro capo.

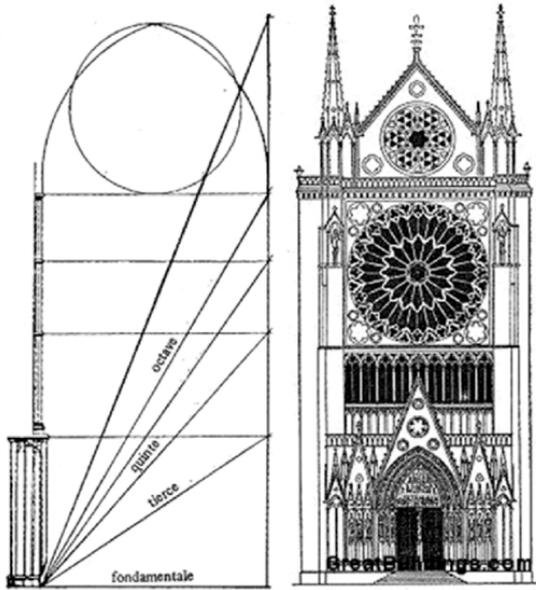
Anche il pavimento delle cattedrali

gotiche era ugualmente disposto con gli stessi simmetrici scacchi bianchi e neri, nel rispetto della stessa armonia energetica che ora conduce verso l'oriente della nostra ara e del nostro Maestro Venerabile.

Ma non solo l'orientamento astronomico della navata principale era uno dei fulcri costruttivi ed esoterici dell'architettura delle cattedrali gotiche, ma la loro stessa disposizione geografica sulla pianura francese rimandava a figure astronomiche di ben precise costellazioni, in particolare a quella della Vergine. Non si spiega diversamente perché in un piccolo e sconosciuto paese della campagna francese come Chartres dovesse essere costruita una cattedrale così imponente. Chartres dunque va considerato come punto astrale della costellazione celeste della Vergine, il punto mancante per completare sul terreno del Midi Francese il disegno della volta stellata ispirato al Femminino Sacro.

Non è infatti casuale che tutte le Cattedrali gotiche, a cominciare da Notre Dame di Parigi, siano dedicate alla Vergine, alla Nostra Signora appunto di cui hanno poi parlato gli stessi pastorelli pirenaici e portoghesi.

Dal lontano Oriente l'immagine della Vergine Nera continua a restare un sicuro richiamo storico non solo alla Vergine Palestinese ma alla Iside Egiziana, che, sotto immagini diverse del Sacro Femminino, giungono anche a noi moderni fratelli veneziani, custodi della nera Vergine Nicopeia e della nera immagine



Ottave nella Cattedrale di Chartres – Anonimo

della Mesopanditissa nella basilica della Salute.

La complessità dell'orientamento astronomico delle chiese cristiane è dunque strettamente connessa con la nostra attuale tradizione di Liberi Muratori, anche se le chiavi interpretative dei criteri simbolici ed esoterici, legati ad una trasmissione orale, sono andati quasi completamente perduti nel tempo.

Non possiamo dimenticare che i calcoli costruttivi della Cattedrale di Chartres, segnati su semplici pergamene nelle Logge lignee dove i maestri istruivano gli apprendisti ed i compagni operai nell'arte muratoria, rimandano ad inspiegabili equilibri armonici della scala musicale definiti dalla legge dell'ottava.

Ma gli stessi Maestri Comacini o gli allievi veneziani di Pietro Lombardo possedevano quindi le stesse chiavi strutturali ed esoteriche del monaco Pantale-

one che mille chilometri più a sud-est raffigurava la spada Excalibur raffigurata nel mosaico della cattedrale di Otranto?

La risposta è probabilmente affermativa perché Jacques De Molay ed i suoi monaci guerrieri e costruttori erano in Francia, come a Venezia, a Trani come a Otranto.

I Templari, in parte nostri progenitori, hanno lasciato una traccia più che chiara della loro presenza nella tomba del Cavaliere tumulato nel transetto a Nord della Cattedrale di Otranto, dove la croce rossa su campo bianco ancora visibile è ancora il segno di una conoscenza filosofica ed esoterica che dell'orientamento dei luoghi di culto conosceva i segreti più arcani. La stessa costruzione a croce latina e la cripta dei vescovi sotto la tomba templare del transetto, poi ripetuta nella cripta templare di Muro Lucano, scoperta negli anni '80 con sorprendenti analogie con il Tempio di Gerusalemme, impone una riflessione sul vero significato di una conoscenza esoterica spazzata via dalla intransigenza papale ad iniziare dai roghi dei Catari e finendo ai roghi templari di Filippo II: di questa conoscenza è andato tutto perduto?

Ecco le mie modeste riflessioni che vorrebbero essere un piccolo colpo di martello da mostrare ai miei fratelli per continuare assieme l'opera.

Esperio da Malamocco



Il Labirinto

Marco



Theseus – MachiavelliCro

Il concetto di labirinto è un elemento fondativo della cultura, con esempi ritrovati nelle varie culture indo europee (come quella dei celti), che pur diversamente da quello greco, non cambiano nella sostanza.

Sull'argomento hanno scritto fior di scrittori, vedi Guenon ne "I simboli della scienza sacra". Ben lungi dal considerarmi dello stesso livello, provo a fare due considerazioni che riguardano il mito. Probabilmente a tutti è noto che Teseo, giovane duca di Atene (Dante Divina Commedia, Inferno, XII 16-20), venisse inviato a Creta per essere sacrificato (sacrum facere) nel temuto labirinto. Ora, in questo mito troviamo: a) un eroe, Teseo; b) una donna che agisce come iniziatrice, Arianna, considerata di origini divine essendo discendente di Zeus e in quanto sposa di Dioniso; c) la lotta contro se stessi ricavata per analogia da quella di Teseo contro il Minotauro. Viene co-

munque da domandarsi se questo mito non nasconda, oltre agli evidenti riferimenti alle lotte politiche economiche tra Creta e Atene e le varie polis greche, l'iniziazione ad un Mistero. C'è colui che deve essere iniziato, c'è un mistagogo, c'è quello che dovrebbe essere lo scopo della iniziazione: la scoperta e la conquista della parte più intima, il conoscere se stessi, γνῶθι σαυτόν)

Alcune varianti del mito descrivono come Dedalo abbia costruito il labirinto, anche se nella parte della leggenda che riguarda Pasifae che si innamora di un toro si ravvede un certo rituale in cui un alto sacerdote dei culti Cretesi, vestito con la maschera del toro – un simbolo solare – si accoppia con la regina. Alcuni storiografi ravvedono nel labirinto il Palazzo di Creta, da altri reperti sono noti sacrifici umani della civiltà Minoica. Ma anche l'invio di ostaggi era una pratica antichissima. Cosa c'è di meglio, nell'as-



Minotaur vs Theseus (dettaglio) – Simon Zhong

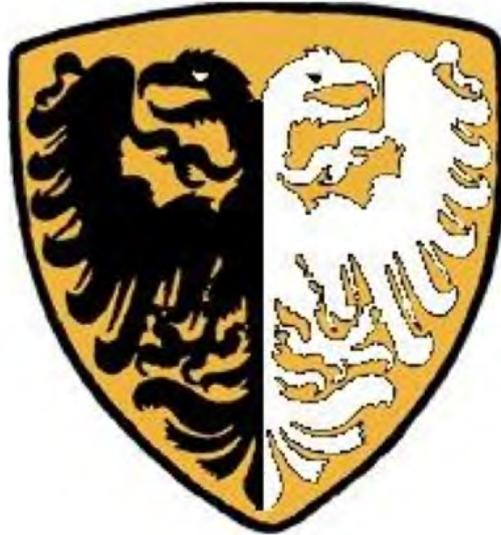
soggettare un popolo, che prendere la gioventù migliore ed educarla e istruirla alle pratiche del popolo dominante? E infatti tale prassi veniva attuata sistematicamente.

Secondo diverse fonti, un labirinto non è altro che una prima linea di difesa estremamente complessa, e sempre nella Grecia antica, alcune fortezze erano dotate proprio di tale sistema di difesa. I soldati di guarnigione potevano organizzare agguati contro i nemici che si avventuravano nei meandri dell'artefatto, protetti dalle mura dotate di feritoie note solo a chi le aveva costruite.

Quindi, ritornando alle coste di Creta, il duca di Atene (quindi un uomo libero e di buoni costumi) trova la sua anima, il suo spirito guida. Qui si osserva il dualismo inteso non come opposti polari che

si respingono, ma come poli che si comprendono e si completano a vicenda l'uno con l'altro. Nessuno ha mai detto che il V.I.T.R.I.O.L. (*Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem*) sia una cosa pacifica e nessuno ha mai detto che il lavoro per passare dalla pietra grezza alla pietra cubica sia facile ed agevole. Anzi, la lotta finale tra Teseo ed il Minotauro adombra per analogia la lotta che deve avvenire in se stessi. Per migliorare e migliorarsi, per costruire i mattoni del tempio alla Gloria del Supremo Artefice Dei Mondi, quei mattoni che, si rammenta, siamo noi stessi. Il Minotauro, la nostra natura più bestiale, attende e lavora nelle parti più profonde e sta alla nostra abilità, dopo averlo sconfitto, sapere cosa fare. Perché, pur essendo la parte bestiale della nostra natura, i latini scrivevano la frase *mens sana in corpore sano*. A dire il vero, una ulteriore riflessione si renderebbe necessaria. Teseo ritorna in Grecia, alla vita da eroe che lo aspetta. Dedalo, invece, richiuso nel labirinto, fugge. Però ci sono delle cose strane. Intanto, viene rinchiuso in una torre sopra il labirinto. Poi non è che fugge via terra o via acqua. No. Una volta che Dedalo ha conquistato la sua parte animale vola via. Una volta posto sul centro della croce si muove dal basso verso l'altro. La scelta di Dedalo è diversa da quella di Teseo, come adombrato dalla lettera γ pitagorica, e dal suo significato.

Marco



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

